

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

111^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 23 DICEMBRE 1996

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	<i>Pag.</i> 3	Cancellazione dall'ordine del giorno ...	<i>Pag.</i> 5
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE		CONSIGLI REGIONALI	
PRESIDENTE	3	Trasmissione di voti	6
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1997	4	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
<i>ALLEGATO</i>		Annunzio	6, 7
DISEGNI DI LEGGE		Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	11
Annunzio di presentazione	5		

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12,10*).
Si dia lettura del processo verbale.

BASINI, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. È in congedo il senatore De Martino Francesco.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Poichè la Camera dei deputati ha concluso, con l'approvazione definitiva, l'esame dei documenti di bilancio, il Senato tornerà a riunirsi, come previsto, nella giornata di mercoledì 15 gennaio, alle ore 16, con l'ordine del giorno già comunicato all'Assemblea.

Interpellanze e interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BASINI, *f.f. segretario*, dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 15 gennaio 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 15 gennaio, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – VILLONE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare per le riforme costituzionali (1076-B) *(Approvato dal Senato e dalla Camera dei deputati in prima deliberazione – Seconda deliberazione) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

II. Autorizzazioni a procedere.

La seduta è tolta *(ore 12,15)*.

DOTT. LUIGI CIAURRO

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio per la pubblicazione dei resoconti stenografici
Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 111

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 21 dicembre 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

MIGNONE, OSSICINI, PELELLA, IULIANO, GRUOSSO, MICELE, BATTAFARANO, MURINEDDU, BRUNI e DIANA LORENZO. – «Norme sulla professione di psicomotricista» (1913).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MUNDI e FILOGRANA. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica dell'articolo 116 della Costituzione e introduzione dello Statuto speciale per la Puglia» (1914);

PASSIGLI, GUALTIERI, DUVA, DE CAROLIS e DEBENEDETTI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica dell'articolo 100 della Costituzione» (1915);

PASSIGLI, GUALTIERI, DUVA e DE CAROLIS. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica dell'articolo 75 della Costituzione» (1916);

PASSIGLI, GUALTIERI, DUVA, DE CAROLIS e DEBENEDETTI. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica dell'ordinamento costituzionale» (1917).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

I disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 544, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonché per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata» (1540); «Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 547, recante misure di completamento della manovra di finanza pubblica» (1542); «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 555, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione» (*Approvato dalla Camera dei deputati*) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Consigli regionali, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato voti delle regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Calabria, Liguria, Trentino-Alto Adige, Molise, Lombardia, Basilicata e Puglia.

Tali voti sono stati trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Interpellanze

PASQUALI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che con la legge 28 dicembre 1995, n. 549 (legge finanziaria), all'articolo 2, comma 55, è stato stabilito che alle province autonome di Trento e Bolzano sono delegate «le funzioni in materia di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade statali» che insistono su quel territorio, con appositi decreti legislativi;

che al successivo comma 56 è stato inoltre previsto che alle suddette province autonome sono trasferite (e quindi non delegate) ulteriori funzioni allo scopo di completare le competenze previste dai rispettivi statuti speciali e che per l'esercizio organico delle funzioni trasferite viene altresì delegato «l'esercizio di funzioni legislative nonchè amministrative che, esercitate dagli uffici statali soppressi, residuano alle competenze dello Stato»;

che lo Stato sta attuando le suddette previsioni delegando tutte le funzioni ora esercitate dall'ANAS e dallo Stato sulle strade statali concernenti la manutenzione ordinaria e straordinaria e per asseriti motivi di organicità tutte le altre funzioni di carattere amministrativo ora attribuite all'ANAS ed al proprietario delle strade, cioè al demanio statale; con l'estensione della delega anche alla programmazione di qualsiasi intervento che spetta ora al Ministero dei lavori pubblici sotto il controllo del Parlamento; con l'ulteriore rilievo che è previsto un contributo dello Stato per concorrere all'attuazione di programmi di interventi in proporzione alle somme impiegate dall'ANAS per gli interventi sul restante territorio nazionale;

che come conseguenza di quanto sopra vengono trasferiti alle province i beni dell'ANAS esistenti in quel territorio e viene soppresso il compartimento ANAS di Trento-Bolzano, il cui personale passa alle province autonome;

che appare opponibile che il provvedimento attuativo assuma dimensioni maggiori di quanto previsto nei commi 55 e

56 della legge finanziaria 1996, venendo delegate le funzioni che riguardano la programmazione degli interventi sulle strade statali, l'esecuzione di nuove opere nonché ogni attività di vigilanza;

che oltre a superare i limiti della previsione di cui alla surrichiamata legge finanziaria 1996 (28 dicembre 1995, n. 549), una simile soluzione si pone contro i contenuti normativi di cui al pacchetto Bassanini (collegato alla finanziaria 1977) che prevede l'esclusione dal decentramento delle reti infrastrutturali che per legge sono di importanza nazionale;

che non può esservi dubbio che le strade statali sono sicuramente strumentali a funzioni di cui non è previsto il decentramento, quali la difesa, l'ordine pubblico, il commercio internazionale;

che sull'opportunità della delega può essere elevato anche qualche dubbio in ordine alla costituzionalità, posto che la competenza delle province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dei rispettivi statuti, è limitata alle strade provinciali;

che appare contraddittorio che nell'ultima parte dell'articolo 56, che prevede il trasferimento di «ulteriori funzioni», si ponga la condizione che il costo delle funzioni trasferite o delegate debba rimanere alle province, realizzandosi così un risparmio per lo Stato, mentre nel decreto attuativo si pongono a carico del bilancio statale contributi pari agli oneri sostenuti negli anni precedenti;

che della questione si è occupata la Commissione dei sei, la quale peraltro ha funzioni puramente consultive,

l'interpellante chiede di conoscere se non si ritenga di limitare il passaggio delle competenze a quanto previsto dagli statuti speciali di autonomia delle province di Trento e di Bolzano, tenendo conto altresì dei limiti posti dagli articoli 55 e 56 della legge finanziaria 1996, che sono strettamente correlati, disattendendo così le diverse conclusioni cui fosse pervenuta la Commissione dei sei.

(2-00181)

Interrogazioni

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che al corso di aggiornamento degli insegnanti della scuola media «L. Milani» sul tema «Legalità, democrazia, educazione» la preside Sparacino, quale direttore del corso, ha invitato a relazionare il giorno 11 aprile 1996 l'onorevole Filiberto Scalone di Alleanza nazionale, inquisito per associazione mafiosa, il magistrato Di Pisa, allontanato da Palermo per «incompatibilità ambientale» (il «corvo») negli anni dell'impegno

antimafia di Falcone e Borsellino, ed il presidente della regione Sicilia, Matteo Graziano;

considerato:

che il suddetto onorevole Scalone, stando alle notizie fornite dalla stampa («Panorama» del 13 gennaio 1995 e «Giornale di Sicilia» del 7, 8 e 21 gennaio 1995, 19 ottobre 1995 e 23 giugno 1996) risultava già destinatario di un avviso di garanzia per associazione mafiosa;

che, se anche così non fosse, si trattava di senatore di un partito politico chiamato a relazionare in piena campagna elettorale (si veda la lettera all'elettore del 5° collegio di Palermo del maggio 1996);

che nel corso della sua «relazione» l'onorevole Scalone dichiarava di essere contrario all'ingerenza della politica nella scuola e nell'ordine giudiziario e che nella scuola bisognava «acquisire la cultura ed i valori di vita associata», auspicava l'accesso alla magistratura per concorsi e quali requisiti il superamento dell'esame di abilitazione all'esercizio della professione; sosteneva la necessità di regolare il «mercato del lavoro attraverso la scuola» e pertanto di cambiare l'articolo 7 della Costituzione, ed infine sosteneva il suo convincimento che la mafia venisse combattuta dalla scuola ed invocava un ritorno alla famiglia tradizionale, nazionale e patriarcale;

che il pubblico ministero Di Pisa (così si presentò) relazionò sulla «caduta verticale dello Stato di diritto» in merito a libertà, giustizia, diritti dei cittadini e sulla «caduta dello Stato democratico» con la corruzione; dichiarò di essere contrario alla «personalizzazione del magistrato» ed alla «politicizzazione del giudice» operata dall'area politica progressista con la «via giudiziaria al socialismo» che aveva fatto della «giustizia un'arma politica» e pertanto auspicava l'«autonomia del giudice dalla politica»;

che il presidente della regione Matteo Graziano, intervenuto per primo ed allontanatosi poco dopo per impegni politici, parlò del rapporto regione-scuola, dei programmi arcaici di questa, del diritto allo studio, del mercato del lavoro e del nuovo orientamento della regione Sicilia in materia di formazione professionale;

che la scuola «Lorenzo Milani» di Palermo si trova ubicata nel quartiere Settecannoli, adiacente a Brancaccio, ovvero in quella parte del territorio cittadino dominato dalla «famiglia» dei boss Graviano, mandanti dell'omicidio di padre Puglisi; nella scuola, che opera in un territorio dominato dalla mafia, l'educazione alla legalità è stata fornita da un inquisito di mafia e da un giudice incompatibile;

che lo stesso quartiere costituisce parte del collegio senatoriale n. 5 in cui Scalone è stato eletto nel 1994;

che della preside Sparacino ebbe ad occuparsi già il TGR 3, in occasione dell'assassinio di padre Puglisi, proprio

perchè fu «omesso» il termine «mafioso» dal necrologio concordato da vari insegnanti;

che il provveditorato di Palermo ha concesso le necessarie autorizzazioni allo svolgersi del corso ed all'intervento degli «esperti»,

si chiede di sapere in base a quali considerazioni ed analisi critiche il provveditorato di Palermo abbia concesso le necessarie autorizzazioni allo svolgersi del corso ed all'intervento degli «esperti».

(3-00584)

FIGURELLI. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Per conoscere quale concreta attuazione sia stata data, per quanto riguarda lo schema idrico di Blufi in provincia di Palermo, alla ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri Dini, con la quale, in nome della «emergenza idrica», si conferivano poteri eccezionali di deroga alle fondamentali leggi di tutela in materia di acque, di ambiente e di beni culturali, e alle procedure di autorizzazione dei lavori;

risultando adesso ancora attuali, e confermate dai fatti, le obiezioni tecniche e le confutazioni in materia di tutela ambientale che furono avanzate in sede di approvazione e di finanziamento del progetto della diga di Blufi, si chiede di conoscere:

se, come e quanto l'uso che è stato fatto della citata ordinanza presidenziale abbia cominciato a porre riparo ai gravissimi danni ambientali prodotti dai lavori compiuti nel sito di Blufi per una spesa di circa 90 miliardi, ovvero se l'uso dell'ordinanza Dini non abbia rimosso, e tuttora impedisca di rimuovere alla radice le manomissioni e gli scempi operati, e precluda la possibilità di un effettivo recupero ambientale, reso tanto indispensabile quanto difficile dalla entità e dalla qualità dei mutamenti violenti e profondi, e, in alcuni punti, perfino irreversibili, che sono stati prodotti sui luoghi;

se non sia assolutamente da scartare ogni ipotesi di proroga dell'ordinanza Dini proprio in base ai risultati della sopra richiesta ricognizione dei danni ambientali prodotti e di quelli che si minaccia di produrre, e ancor più sulla base del conseguente accertamento del fatto che i poteri eccezionali di intervento previsti dalla ordinanza Dini abbiano potuto rivelarsi funzionali all'emergenza non tanto dei bisogni idrici e di un Governo nuovo e razionale delle acque e del suolo, quanto degli interessi delle forze affaristiche e speculative, imprenditoriali e politico-burocratiche che hanno gestito lo schema idrico di Blufi;

se non si valuti inaccettabile la richiesta di proroga dell'ordinanza Dini formulata dal Presidente della Regione sici-

liana, in quanto assolutamente generica, e priva sia di motivazioni sia di garanzie e di indicazioni di finalità, modalità, e tempi di intervento, così come appare dalle notizie datene dalla stampa;

se non si valuti che la pretesa di proroga avanzata dal Presidente della Regione Siciliana sia, inoltre, irricevibile non solo in base alle ragioni per le quali il Ministro dei lavori pubblici aveva già avuto modo di ribadire il termine del 31 dicembre 1996 fissato dall'ordinanza Dini, ma anche, e soprattutto, di fronte all'arrogante e omertoso silenzio che il Presidente della Regione siciliana ha opposto alla interrogazione (urgente!) che sullo schema idrico di Blufi gli era stata rivolta il 15 ottobre dai deputati regionali Giannopolo, Zanna, Cipriani, interrogazione che chiedeva notizie, chiarimenti e garanzie su questioni discriminanti e precisamente:

«a) se non ritenga opportuno procedere alla decisione di operare la rescissione del contratto con le ditte aggiudicatrici in ordine alla realizzazione delle traverse sui torrenti Canne e Pomieri;

b) se non ritenga opportuno ordinare la rimozione dei manufatti realizzati dalla Protezione civile sul torrente Canne e la messa in funzione dei soli impianti tecnologici che potrebbero addurre acqua di superficie e piovana al vecchio acquedotto Madonie-Est;

c) se non ritenga opportuno accelerare, anche attraverso apposita conferenza di servizio, i lavori di recupero ambientale nell'area di Fosso Canne secondo le indicazioni del Comitato tecnico scientifico dell'Ente Parco;

d) se non ritenga opportuno attivare gli organi competenti per ottenere il risarcimento del danno ambientale conseguente all'esecuzione della galleria che sarebbe stata realizzata senza le necessarie e pertinenti autorizzazioni e quindi abusivamente;

e) se non ritenga opportuno disporre, per il tramite del Genio Civile di Palermo, un'attenta verifica della portata delle acque riversate dalla galleria di valico nel torrente Mandarinini e la conseguente autorizzazione ai comuni delle Madonie che avanzeranno richieste di attingimento per fini idropotabili;

f) se non ritenga opportuno disporre un'immediata verifica sul funzionamento dell'impianto di potabilizzazione e sollevamento realizzato sempre sul torrente Mandarinini a quota 905 anche ai fini dell'approvvigionamento idropotabile dei comuni madoniti;

g) quali motivi stanno ritardando ogni decisione circa il completamento del corpo di diga con particolare riferimento alla problematica dell'individuazione delle cave di prestito, attese le disposizioni perentorie dell'ordinanza presidenziale;

h) se non ritenga opportuno dare indicazione immediata agli organi competenti a che la ditta aggiudicataria pro-

ceda alla presentazione del piano complessivo di coltivazione delle cave con:

l'indicazione dei siti che necessariamente dovranno risultare da un'attenta e documentata indagine sul territorio nel quale insiste la diga;

l'indicazione delle fasi di recupero ambientale che dovranno avvenire contestualmente all'eventuale coltivazione;

allegata valutazione di impatto ambientale;

allegata valutazione dei costi per la coltivazione;

i) se non ritenga opportuno escludere in partenza ogni rivalutazione ed integrazione dei costi di reperimento dei materiali rispetto a quelli fissati in progetto;

l) se risulti a vero la presentazione di offerte alla ditta esecutrice e all'EAS di proprietari di siti di cave diversi da quelli emersi dalle indagini della ditta;

m) se non ritenga opportuno procedere alla convocazione di conferenza di servizio con i comuni del versante nord e sud della alte Madonie, le organizzazioni sindacali, l'Ente Parco, l'EAS, la Regione per giungere ad accordo di programma che contenga alcuni obiettivi essenziali e prioritari tra cui:

a) adeguata dotazione idropotabile per i Comuni madoniti con obbligo di priorità nell'assegnazione di finanziamenti regionali per l'ammodernamento delle reti idriche interne ed esterne; *b)* assunzione prioritaria e prevalente di manodopera locale da sancire contrattualmente per l'esecuzione dei lavori di completamento della diga; *d)* un programma di rinaturazione degli ambiti fluviali afferenti ed efferenti l'invaso.»;

se non si ritenga indispensabile, soprattutto al fine della definizione di un intervento nuovo di risanamento idrogeologico e di recupero ambientale, acquisire i pareri già espressi dalla sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Palermo sui danni e sui pericoli ambientali in atto, e portare particolare attenzione alle minacce di più gravi scempi del territorio connesse al modo come si vorrebbe operare il reperimento dei materiali per la realizzazione del Corpo diga la cui quantità prevista originariamente era pari a 6 milioni di metri cubi (particolarmente allarmante è l'orientamento ad attaccare la Balza di Fasanò in territorio di Petralia Soprana, dove è già operante - come apri pista di nuove cave devastanti? - una cava abusiva).

(3-00585)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00584, del senatore Russo Spena, sul corso di aggiornamento degli insegnanti della scuola media «L. Milani» di Palermo tenutosi nell'aprile 1996;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00585, del senatore Figurelli, sulla diga di Blufi in provincia di Palermo.

